

UN ANGELO IN ALASKA

Una vedova, Louise Dubay, che viveva ad Anchorage, in Alaska, aveva pregato ardentemente per ricevere aiuto... La sua esperienza, raccontata qui in forma riassuntiva, è stata pubblicata in un articolo che apparve sulla "Review and Herald" il 22 dicembre 1955:



«La signora Dubay viveva da sola in una casetta che era scaldata da una stufa a legna. Al tempo in cui visse quest'esperienza era malata, a letto, e zoppicava così tanto che a mala pena le riusciva di camminare.

Dipendeva dagli amici per il rifornimento della razione giornaliera di legna, ma quel particolare mattino, nessun amico venne ad aiutarla.

Essa si rese conto che se qualcuno non avesse presto portato della legna in casa, il fuoco si sarebbe spento e lei sarebbe morta assiderata. La temperatura esterna era di 30° sotto zero quel giorno di febbraio.

Cominciò a pregare intensamente per ricevere aiuto ma, dal momento che non arrivò nessuno, l'ultimo pezzo di legna bruciò e il fuoco si spense; la stanza cominciò a raffreddarsi... Allora pregò in modo diverso: fece una preghiera che esprimeva rassegnazione, dicendo al Signore che - se questa fosse stata la Sua volontà - era pronta a morire.

Giusto in quel momento, la porta della sua casa si aprì ed un giovane alto entrò nella stanza con le braccia colme di legna. Con cura mise la legna nel contenitore apposito, poi cominciò a darsi da fare per il fuoco.

Riempì anche un bollitore d'acqua e lo mise a scaldare sulla stufa. Quindi tornò fuori e rientrò ben presto con un altro carico di legna.

Mentre sbrigava queste faccende, voltava le spalle alla signora Dubay, sicché lei non aveva potuto vederlo bene. Avrebbe voluto chiedergli se era un angelo, ma era titubante a farlo.



Alla fine espresse la domanda nella sua mente, allora il giovane si voltò verso di lei, le sorrise e le fece cenno di sì.

"Il suo volto era così nobile che compresi che non apparteneva a questo mondo. - dice la signora Dubay - Si girò, aprì la porta e mi lasciò senza dire una sola parola".

Ma questo giovane era davvero un angelo?

Lasciamo alla signora Dubay la conclusione: "Per un po' restai là seduta, come impietrita. Alla fine pensai: se è un angelo mandato da Dio, non ci saranno impronte sulla neve fuori dalla porta. Così, mi sforzai di trascinarli

fino alla porta, l'aprii e guardai fuori: la neve del mio cortile era intatta... Neanche un'impronta. Poi mi feci forza, appoggiandomi allo stipite della porta, per vedere se la neve, alla mia destra, era stata calpestata o smossa anche minimamente, sopra o intorno alla mia piccola scorta di legna. La neve era perfettamente liscia ed ammucchiata al di sopra della pigna di legna, proprio come lo è sempre dopo una tormenta.

Richiusi la porta... Ora sapevo che Dio mi amava e che, essendo io allo stremo, aveva mandato uno dei Suoi santi angeli per assistermi."

Dopo aver controllato accuratamente tutti i dettagli della storia, A.L. Zumwalt, allora Presidente della Missione Avventista dell'Alaska, si disse – con molti altri della locale comunità avventista – fermamente persuaso dell'autenticità di questo moderno miracolo.»



Foto: Anchorage,
Alaska

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 40-41)